

Il supplemento che accompagna questo numero di E&P descrive l'aggiornamento degli studi italiani sui disturbi respiratori nell'infanzia e l'ambiente, noti con l'acronimo SIRDRIA. Si tratta di un fiore all'occhiello per l'epidemiologia italiana e per la salute pubblica nel nostro paese. Non solo per le oltre 12 citazioni che Medline propone in riviste indicizzate, ma anche per la capacità dei suoi coordinatori di tenere vivo, omogeneo e produttivo un gruppo multidisciplinare che vede insieme pneumologi ed epidemiologi, statistici e operatori dell'ambiente. È una convergenza che contribuisce – si spera – a ricucire i rapporti tra Salute e Ambiente dieci anni dopo il loro divorzio, sancito da un referendum popolare che a suo tempo ha goduto di maggior fortuna. La sfida ora riguarda la conversione dell'osservazione epidemiologica in azione preventiva: il successo dipende in buona parte dalla volontà politica di intervenire, ma anche dalla capacità degli epidemiologi di andare oltre le proprie riflessioni metodologiche e inferenziali e di comunicare con il resto del mondo. In tema di comunicazione del rischio, l'AIE ha fatto un grosso passo in avanti con il suo documento sull'inquinamento atmosferico, riportato a pagina 71, ma i principi e i meccanismi del processo decisionale in salute pubblica debbono essere ancora approfonditi.

Fin dai tempi della creazione dell'AIE, negli anni settanta, il rapporto tra le discipline igieniche ed epidemiologia è stato controverso, soprattutto in ambito universitario (e forse è questo uno dei motivi per cui fino a pochissimi anni fa l'epidemiologia delle malattie non infettive in Italia si è largamente concentrata al di fuori dell'università). Ben venga quindi ora l'intervento di Giovanni Renga e Carlo Signorelli (p. 116) sul ruolo che gli igienisti possono avere per lo sviluppo dell'epidemiologia, arrivato a E&P senza sollecitazione da parte nostra (ma ovviamente con nostra soddisfazione). L'argomento verrà ripreso nei prossimi numeri con interventi integrativi che abbiamo richiesto ad amici di E&P di estrazione sia igienistica, sia epidemiologica.

L'epidemiologia in tribunale è da sempre un tema privilegiato per E&P, e importanti riferimenti in proposito sono emersi nel corso dei processi (di prima istanza e d'appello) per le vittime del cloruro di vinile monomero al Petrolchimico di Marghera. Il modo in cui la sentenza d'appello è stata presentata su E&P ha suscitato alcune osservazioni da parte di Carlo Zocchetti, che a loro volta hanno prodotto commenti a catena, che riportiamo nelle prime pagine di questo numero. È ovvia l'esigenza di ravvivare il dibattito nel nostro paese sul rapporto tra scienza e diritto, che pare essersi assopito dopo due convegni nel 2004, ambedue assai interessanti, anche se purtroppo gli atti non circolano ancora. I titoli erano rispettivamente «Il giudice di fronte alle controversie tecnico-scientifiche» (curato dall'Università di Firenze) e «Scienza Medica e Diritto» (a Riva del Garda, organizzato da Ispe, Inail e Associazione Italiana di radioprotezione medica).

Dopo un silenzio di qualche numero, si riprende la serie dei casi etici. Cilla Miligi ha fornito un caso «ghiotto», che viene commentato da Renzo Tomatis e da Francesco Rosmini. I casi etici difficilmente hanno una soluzione univoca, ma contribuiscono a fare percepire valenze metametodologiche e metainferenziali da parte degli operatori. Ai problemi etici e al conflitto di interesse è anche rivolto il contributo di Di Pietrantonj e Demicheli. Mentre nella società attuale molta attenzione viene data al modo in cui la ricerca clinica viene condizionata dai conflitti di interesse, il corrispondente fenomeno nel campo della ricerca in tema di ambiente e salute, soprattutto in Europa, è largamente da approfondire (vedi tra l'altro il recente libro di Renzo Tomatis recensito in questo numero di E&P e la riflessione di Franco Carnevale sulle strane polemiche riguardanti i titoli di studio di Irving Selikoff).

Il gruppo AIE su «Epidemiologia e guerra» è stato molto attivo negli ultimi mesi e da esso E&P conta di ricevere contributi per pubblicazione. Un primo intervento sul tema è quello di Fortunato d'Ancona sull'epidemiologia che è stata fatta sulla mortalità nel Darfur.

Come sempre, E&P rimane in attesa di suggerimenti, critiche e osservazioni da parte dei suoi lettori.

Benedetto Terracini

